

# Tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 4° - n. 9 - Giugno 1998

## LA' DOVE SCORRE IL TEGGINA....

**L**e situazioni che la vita presenta, talvolta, son proprio singolari.

Certamente inaspettate.

E la proposta che la "Brigata di Raggiolo" mi ha fatto appartiene ad una di queste situazioni: firmare come direttore il giornale dei raggiolatti; il giornale che permette loro il collegamento continuo con il luogo natio e con le sue tradizioni, con i suoi ricordi e con le sue speranze. Proposta che mi onora e che mi rende ancora più caro Raggiolo, perchè in esso posso ritrovare le radici di mio marito e della sua famiglia.

Da tanti anni, in casa, sento parlare di Raggiolo: di come andavano le cose tanti anni fa, di cosa ha significato per il paese la guerra, della nonna di mio marito - Velia, la maestra elementare - di come gli amici dell'epoca guardavano storto mio suocero - Lamberto -

perchè amoreggiava con Emilia, una di Quota...

E poi ancora quelle strane storie un po' leggendarie che volevano spiegare il carattere impetuoso dei raggiolatti, discendenti pare dei corsi, gente, quindi, che va per le spicce...

E poi quei nomi: Baccio, il Rosso, il Moca.... Nomi perfetti per dei protagonisti di favola. Fino ad oggi Raggiolo, per me, è stato questo: il luogo dei ricordi, il luogo dell'infanzia della famiglia di mio marito - rivissuta con il distacco che rende soave ogni racconto.

In questi ultimi anni, però, accanto alle immagini del passato, ho visto creare dal nulla ed alimentare con l'impegno continuo e costante (e mi sia permesso, lungimirante) di un gruppo di persone che, credendo nel presente di Raggiolo e volendo investire sul suo futuro, hanno dato origine a "La Brigata di Raggiolo" sostenuta da tanti soci. Non una pro loco, non un'associazione filantropica, ma un impegno preciso e serio per valorizzare Raggiolo. Un recupero del passato e della sua memoria storica per lavorare nel presente pensando al futuro. Ho tanto apprezzato ed ammirato la cura e l'attenzione che la Brigata pone alla valorizzazione estetica di Raggiolo: via le brutture, via tutto ciò che toglie l'armonia d'insieme al piccolo centro. Il coinvolgimento dell'Università nello studio di alcune architetture, il progetto del-

l'Ecomuseo (e ben presto aprirà, proprio a Raggiolo, il museo della castagna), la festa della Castagnatura... sono tutti eventi che fanno intuire la volontà di crescere ancora e di crescere assieme.

Ed un giornale può rappresentare il naturale collante di tutto questo.

Il giornale è a disposizione di tutti.

E' tanto più vitale quanto più capace di interessare, di coinvolgere, di far discutere, anche sulle questioni più semplici. Che comunque non possono mai essere banali per il solo fatto di interessare la comunità.

Lavorando assieme il giornale sarà davvero l'espressione di questo territorio e dell'intera Comunità.

A "La Brigata di Raggiolo" grazie per la fiducia. A tutti voi un buon lavoro, assieme a me.

Cordialmente,

Elisabetta Giudrinetti

### all'interno:

Mostre e libri

**SAVONAROLA,  
I DOMENICANI E RAGGIOLO**

e

**LA VICENDA DEL BEATO GUIDO**

STORIA E VITA VISSUTA

**LA CROCE DEL PRATOMAGNO**

L'Assessore ci scrive

**UNA PIAZZA PER RAGGIOLO**

Il programma estivo

**ESTATE E DINTORNI**

LE RICETTE DEL TEGGINA

**Tre piatti golosi**

**TuttoRaggiolo ha raggiunto la "maggiore età" con l'iscrizione presso il registro delle testate giornalistiche del Tribunale di Arezzo. Alla Redazione si è aggiunta Elisabetta Giudrinetti, giornalista, che coprirà l'incarico di Direttore Responsabile. A lei rivolgiamo il nostro ringraziamento per la disponibilità dimostrata.**  
(*"Profilo" in seconda pagina*)

# Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

## PENSIERI DA PRENDERE AL VOLO

Sorvolare la terra ad altezze che variano fra gli otto e i diecimila metri è sempre uno spettacolo meraviglioso, specialmente se visto da una cabina di pilotaggio di un moderno aeroplano di linea da cui si domina l'orizzonte per circa 270 gradi.

Qualsiasi angolo di questa fantastica terra s'imprime in maniera indelebile nei nostri ricordi attraverso quel perfetto obiettivo che è il nostro occhio. Oceani agitati dalla tempesta che spumeggiano come acque sconvolte da mitologiche divinità marine; foreste amazzoniche simili ad immensi tappeti verdi, attraversate da serpenti di acque giallastre che portano lentamente i detriti delle montagne andine verso l'Atlantico; deserti infuocati e arrossati dal sole dove ancora civiltà primitive si muovono con la velocità del cammello; montagne innevate con i loro ghiacciai che sembrano enormi colate di panna imprigionate da valli che si aprono amorevolmente verso le pianure. E di notte il brillante spettacolo del cielo stel-

lato e delle città che appaiono come gigantesche maglie dorate poste a proteggere l'umanità dall'ancestrale paura del buio.

Volando guardo tutto ciò con "magnifico distacco" che si annulla quando sorvolo il Casentino in una manciata di secondi, ma sufficienti per individuare distintamente Raggiolo su cui atterro idealmente per camminare nelle strette vie di pietre che conducono verso le limpide acque dei torrenti e la frescura dei boschi. Terminato questo contatto ideale, continuo il mio viaggio vedendo allontanarsi il mio paese natale, circondato dal verde delle foreste, in cui cadenti capanne di latta, camini di cemento, cavi elettrici e telefonici, qualche fogna maleodorante e altre brutture sono come cancellate dall'altezza a cui mi trovo.

E penso al giorno in cui camminando in quel paese di pietra non vedrò più quelle brutture perché finalmente eliminate dall'intelligenza dei suoi abitanti e dei suoi amministratori.

Mentre continuo a viaggiare a novecento Km all'ora, i miei pensieri volano per qualche istante ancora verso quel piccolo mondo dove talvolta i piccoli problemi vengono ingigantiti da un eccesso di parole mentre quelli veramente grandi quasi dimenticati, credendo che ciò che vive intorno a noi, ci venga concesso perennemente.

Penso anche che ogni problema, degno di essere discusso, si debba affrontare con serenità in un costruttivo confronto dialettico, in modo tale che la tolleranza e il rispetto reciproco (oltre a quello per l'ambiente) siano elementi fondamentali per il naturale sviluppo di una società civile. I miei fugaci pensieri vengono interrotti da una chiamata radio del controllo del traffico aereo. Devo ritornare nella mia realtà e iniziare l'avvicinamento strumentale per l'aeroporto di Fiumicino dove, terminato il mio volo, salirò in auto per tornare ad Arezzo e poi a Raggiolo, dove parteciperò alla riunione del Consiglio della Brigata.

Norberto Donati

Presidente Brigata di Raggiolo

## PROFILO

### ELISABETTA GIUDRINETTI

- corrispondente dall'Italia de "L'italo americano" di Los Angeles e de "L'Eco" di Basilea
- collaboratrice di "Nuovi Orizzonti Europei" di Parigi e de "Il Messaggero di S. Antonio" - ed. italiana per l'estero
- direttore del mensile "Casentino 2000"
- docente di "writing for journalism" all'European School of Economics di Londra, Università privata di Economia Finanza e Management, nella sede italiana di Capezzano Pianore (Lucca)
- autrice e conduttrice di programmi radiofonici e televisivi
- titolare dello studio professionale "EGi", specializzato nella studio dell'immagine e della comunicazione.

Un vivo ringraziamento ad Alessandro Luddi che ha curato l'inserimento di "TuttoRaggiolo" in INTERNET. Provvisoriamente il nostro giornalino potrà essere visionato all'indirizzo

**WWW.CASA.DADA.ITBRIGATADIRAGGIOLO**

Tutto  
Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti

REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,  
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E  
IMPOSTAZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:

Andrea Barlucchi, Orlando  
Donati, Silvana Brandi,  
Alessandro Luddi, Luigi  
Bianchi, Omero Bianchi,  
Norberto Donati, Paolo  
Schiatti, Andrea Schiatti

**STOP  
NOTIZIA**



**tutto  
Raggiolo**

*Una mostra, un convegno, il ritorno a Raggiolo di opere importanti*

## **SAVONAROLA, I DOMENICANI E RAGGIOLO**

In occasione del convegno sul Savonarola, tenutosi al Santuario di S. Maria del Sasso di Bibbiena l'8 e il 9 maggio scorsi, si è fatto un gran parlare di Raggiolo. Sembra incredibile che l'attenzione si sia così a lungo posata sul nostro paese in un convegno dedicato al frate domenicano a cinquecento anni dal rogo a cui fu condannato il 23 maggio 1498 in piazza della Signoria, in un periodo burrascoso della vita politica di Firenze. Molti sono stati i legami tra il Savonarola e il Casentino e quasi tutti riferiti al santuario del Sasso, ancora oggi retto dai Domenicani. Ma uno in particolare, lega la prima presenza domenicana in Casentino proprio al castello di Raggiolo, attraverso la figura del Beato Guido, ancora oggi venerato dalla nostra gente, del quale la chiesa parrocchiale di Raggiolo conserva alcune immagini di devozione. Un legame importante, che ha gettato una luce nuova e significativa sulla storia del Casentino. Una storia che il dottor Andrea Barlucchi ha inda-

gato e studiato, relazionandone al convegno (*vedi articolo in altra pagina*). In virtù di questa particolare vicenda storica che ha legato da sempre il nostro paese ai Domenicani e grazie all'impegno del nostro Comune, anche Raggiolo, accoglierà una delle mostre dedicate al Savonarola in giro per la Toscana e per il Casentino (l'altra è a Bibbiena), dove la storia di Guido da Raggiolo troverà spazio anche nel catalogo delle mostre casentinesi. Aperta nello spazio del Sepolcreto dall'ultima decade di luglio ai primi di settembre, la mostra accoglierà anche alcuni preziosi libri appartenuti a Savonarola, oltre alla famosa Madonna di scuola donatelliana di proprietà della chiesa di Raggiolo, di cui da decenni è rimasta solo una foto a lato dell'altare maggiore. Un'altra opera di grande pregio artistico, un busto di Redentore anch'esso appartenente alla Chiesa di Raggiolo, sarà esposta a Bibbiena. Entrambe le opere sono legate all'ambiente del Savonarola

e ne testimoniano il legame con Raggiolo. Sia la Madonna che il Redentore sono stati restaurati e la Madonna, per l'impegno congiunto della Brigata di Raggiolo, del Comune e della Parrocchia potrà finalmente restare a Raggiolo insieme al busto del Redentore, dato che l'impianto di allarme a custodia della mostra sarà poi spostato nella chiesa. Qui, grazie all'impegno della professoressa Alberta Piroci, continuerà la mostra con l'illustrazione dei quadri dedicati al Beato Guido e alla Madonna delle Grazie, oltre ad un accenno storico alla Compagnia del SS. Rosario. Inoltre con l'occasione della mostra il Sepolcreto sarà finalmente dotato di impianto elettrico. Insomma, una serie di traguardi importanti per il nostro paese che viene valorizzato riacquistando il suo ruolo nella storia del Casentino e torna in possesso di due opere importanti. Siamo certi che i raggiolatti che amano il loro paese sapranno apprezzarli.

La Brigata

### **LA BRIGATA RESTAURERÀ L'ALTARE DELLA MADONNA**

In occasione delle mostre sul Savonarola che si terranno questa estate a Bibbiena e a Raggiolo, la Brigata di Raggiolo farà restaurare il dossale dell'altare della Madonna nella chiesa parrocchiale di Raggiolo. Il lavoro di ripulitura del dipinto degli angeli

che incensano il tabernacolo della Madonna sullo sfondo della Verna, sarà eseguito dallo Studio Ricerca di Arezzo, che ha già egregiamente curato il restauro della quadreria della chiesa, e, ancora su commissione della Brigata, il recupero

della tela di S. Michele Arcangelo, attribuita al Pontenani. Sempre il gabinetto di restauro Ricerca sta completando il restauro della statua lignea di S. Michele Arcangelo (posta nel coro, dietro l'altare maggiore): il lavoro sta rilevando la notevole qualità dell'opera, di cui emergono gli splendidi e incredibili colori originali che ravvivano tutta la statua, la quale emerge in tutta la sua bellezza, liberata dalle ridipinture e dalla patina di sporco accumulate nei secoli.

# Tutto Raggiolo

Dai documenti ritrovati ricostruita la vera storia

## LA VICENDA DEL BEATO GUIDO

Al convegno del 7 maggio scorso alla Madonna del Sasso, si è parlato anche di Raggiolo, nella persona del suo beato Guido, la cui vicenda è stata in paese tramandata di padre in figlio per secoli. Su di lui e sulla vicenda che lo vide protagonista esiste una "Vita" scritta dall'abate Caroli di santa Maria Novella, alla metà del XV secolo (quindi almeno 50 anni dopo i fatti), ma l'autore si mostra più preoccupato di adattare i pochi elementi in suo possesso per fare di Guido di Raggiolo il prototipo dell'intellettuale umanista, non una persona in carne ed ossa. In definitiva, le notizie che provengono da questa "Vita" non aggiungono niente a quanto già si conosce su di lui, e probabilmente ci dovremo ormai rassegnare a non sapere neanche il nome dei suoi genitori. Migliore conoscenza invece abbiamo del contesto nel quale si svolse la drammatica vicenda per la quale il nostro Guido è passato alla storia. Per comprendere il senso di quanto avvenne, bisogna innanzitutto tener presente che Raggiolo all'epoca era un paese privilegiato rispetto agli altri centri del Casentino, fatto oggetto di infinite attenzioni da

parte di Firenze. Quale il motivo di questo trattamento di favore? Non si trattava certo di una generosità disinteressata, bensì dell'interesse che Firenze aveva affinché gli impianti industriali esistenti a Raggiolo nei quali si lavorava il ferro e si producevano armi, fossero tenuti per il meglio e lavorassero alacremente. Questa realtà traspare in modo evidentissimo dai patti di assoggettamento stipulati tra gli abitanti del castello e la potente città del Battista nel 1357, una volta cancellato per sempre il dominio feudale che prima i conti Guidi e poi i Tarlati vi avevano esercitato. Ma nonostante questo trattamento di favore, nella primavera del 1389, in piena guerra con Milano, Raggiolo si "ribella" e viene occupata da un manipolo di ben 150 armati al comando del condottiero Giovanni Tedesco; si trattava di un numero spropositato di soldati, dal momento che il paese all'epoca contava meno di 200 anime, donne e bambini compresi. Perché allora questo spiegamento di forze? Facile rispondere: per le fabbriche di armi, allora come ai giorni nostri produzioni strategiche di vitale

importanza. Ma se così stanno le cose però, c'è da credere che questo preteso "tradimento" dei Raggiolatti, in realtà sia stato semplicemente un accondiscendere di mala voglia alle richieste dell'esercito occupante, che voleva le fabbriche e soprattutto il loro prodotto. Come è successo spesso, la popolazione inerme, per sopravvivere, avrà dovuto continuare a lavorare sotto la minaccia delle armi nemiche. Ma certamente questo fatto venne vissuto come un "tradimento" da Firenze, soprattutto dopo il trattamento privilegiato del quale aveva gratificato negli anni precedenti Raggiolo. La reazione fiorentina, infatti, fu terribile: venne decisa la distruzione del castello e l'annientamento dei suoi abitanti in modo da dare un esempio alle popolazioni del Casentino. Come risulta dalla documentazione, tutti i Raggiolatti vennero deportati a Firenze in attesa dell'esecuzione della sentenza, mentre già ci si accapigliava all'interno del governo su chi avrebbe dovuto gestire le preziose fabbriche riconquistate. Ma i governanti fiorentini, passata la rabbia iniziale, riflettevano sulla perdita che avrebbe rappresentato l'annientamento di una popolazione artigiana specializzata in quel tipo di lavoro, sui carbonai che conoscevano il bosco e le sue potenzialità a menadito; quando il vice priore del convento di Santa Maria Novella, il venerabile frate Guido, si presentò loro supplicando di recedere dai loro propositi, non fecero quindi molta resistenza. Il giorno 26 di agosto 1390 i circa duecento prigionieri vennero liberati e, grazie all'intercessione del loro "beato" Guido, tornarono al loro paese.

<b>PASSATO PROSSIMO</b>	GENNAIO 1998	- muore Rosa Ristori
	FEBBRAIO 1998	- iniziano i lavori di ristrutturazione al Circolo ACLI
	MARZO 1998	- muore a Milano Giuseppe Ristori, il più anziano dei raggiolatti con i suoi 100 anni
	APRILE 1998	- muoiono Maria Minocchi ved. Luddi, Pio Donati, Adriano Donati e Liliana Ristori.
	MAGGIO 1998	- una nevicata memorabile copre il paese: 50 cm. ai Campi !!
	GIUGNO 1998	- durante la Settimana di Pasqua il ricostituito "Coro" del paese anima tutte le liturgie in chiesa
		- iniziano i lavori di ristrutturazione della Canonica
		- muore Bianca Luddi

Andrea Barlucchi

# tutto Raggiolo

STORIA E VITA VISSUTA

## LA CROCE DEL PRATOMAGNO

DAI RICORDI DI ROSETTA MINOCCHI LUDDI

*Tutti noi conosciamo la Croce del Pratomagno simbolo indiscusso del contrafforte appenninico. Nelle giornate serene la sua mole si staglia nel cielo azzurro ben visibile da ogni versante la si osservi, dal Casentino al Valdarno. Molti di noi si sono rifocillati alla sua ombra, hanno pregato davanti al piccolo altare ricavato nella base della costruzione, o si sono beati del magnifico panorama che si gode dal punto più alto del Pratomagno (m.1600 c.a.); i più arditi si saranno arrampicati sui tralicci fino alla vetta della Croce e magari conserveranno come un trofeo la foto di rito.*

*Probabilmente poche persone sono a conoscenza della storia della Croce, né tantomeno sanno delle volontà che ne decisero l'edificazione, delle braccia che ne trasportarono ed assemblarono i componenti, degli occhi che la videro crescere giorno per giorno, delle bocche che cantarono la messa solenne in occasione dell'inaugurazione.*

*Ora vi racconterò la storia della Croce del Pratomagno, così come mi è stata raccontata, con tutte le inesattezze che la lontananza nel passato comporta ma che offre pur sempre un saporito spaccato di vita della vecchia comunità raggiolata."*

Tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 Raggiolo contava un nutrito numero di abitanti dei quali i giovani costituivano una larga percentuale. Per questo il paese era frequentato dai frati cappuccini del convento di Certomondo di Poppi che trovavano nella profonda religiosità dei raggiolatti il terreno più fertile per le loro predicazioni. Tra i frati spiccava la personalità del direttore del convento padre Luigi da Pietrasanta, persona piena di comunicativa e di iniziativa, oltre che grande predicatore. Fu grazie alla sua intraprendenza che si riuscì a coinvolgere le autorità civili e religiose nel progetto per la costruzione della Croce. I fondi necessari furono raccolti in gran parte tra la popola-

zione del Valdarno, all'epoca molto più abbiente di quella del Casentino, ma il trasporto dei materiali fin sulla vetta del Pratomagno fu effettuato esclusivamente dai solerti raggiolatti. Per più di un mese uomini e donne, anziani e bambini, giovani e meno giovani si dettero appuntamento ogni giorno tranne la domenica alle tre del mattino al Ponte di Sotto, luogo da cui la



carovana partiva dopo aver caricato le longarine ed altri materiali sulle miccie e sugli asini (per chi li aveva) o, ahimè, sulle spalle.

La fatica era tanta e nonostante l'unica sosta al *Pian del Cipollino* la gente era allegra e spensierata. Una volta in vetta al Pratomagno arrivava il momento del meritato riposo, sdraiati sul borraccino si tentava di placare la fame con i viveri che ciascuno, secondo le proprie disponibilità economiche, si era portato da casa; i più fortunati mangiavano pane e olio o pecorino, mentre gli altri dovevano accontentarsi dell'immancabile polenta di castagne. Comunque nessuno rifiutava di dividere il vino, che manteneva l'allegria e dava la forza di cantare in coro e di scherzare. Il gioco preferito dai più giovani era quello di fare i *barulloni*,

ossia di tenersi abbracciati e ruzzolare, fino alla *Fonte del Duca*.

Un giorno Armando Ciarchi detto *Buricche*, conoscendo l'affabilità di padre Luigi da Pietrasanta, lo afferrò di sorpresa e si lanciò a barulloni giù per i prati, noncurante delle proteste del frate che, preoccupato di salvare la sua dignità visto che indossava solo il saio, urlava a squarciagola: - "Lasciami non ho i pantaloni!" -.

Intanto, giorno dopo giorno la Croce cresceva alta, imponente, (\*) adornata sui bracci da lastre di rame che il sole faceva splendere, rendendone il luccichio visibile addirittura dal piazzale Michelangelo a Firenze.

Il giorno dell'inaugurazione il Pratomagno era gremito di persone provenienti da Arezzo, dal Valdarno e dal Casentino. Il coro delle ragazze di Raggiolo, dirette da padre Enrico da Pietrasanta, cantò la messa degli Angeli officiata per l'occasione dal Vescovo di Arezzo alla presenza di personalità quali il Prefetto, il Federale (si era in pieno ventennio fascista), il maresciallo dei Carabinieri di Bibbiena ed il parroco di Raggiolo don Francesco Bordonì. Alla messa seguirono la processione e la benedizione finale, che decretò il rompete le righe. I raggiolatti più giovani decisero di concludere quell'esperienza con una spericolata gara a chi arriva primo, correndo a rotta di collo giù per la montagna fino al paese. Chi sia stato il vincitore mia nonna non lo ricorda, ma ben impresso le è rimasto il numero di viaggi che fece, ben 33, duri ma allietati dagli anni verdi e dalla presenza di quel ragazzo che di lì a poco sarebbe diventato suo marito, Domenico Luddi.

Alessandro Luddi

(\*) La Croce è stata ricostruita ma più bassa rispetto all'originale e priva di alcuni ornamenti che la caratterizzavano.

# Tutto Raggiolo

Il progetto dell'Università di Firenze

## UNA PIAZZA PER RAGGIOLO

Imminente l'inizio dei lavori

Parliamo della piazza ... ma prima non posso fare una riflessione che mi sembra necessaria e doverosa.

Nel luglio del 1995, nel corso di un convegno a S. Piero, promotrice la Brigata di Raggiolo, si parlò molto della valle del Teggina e della storia dei piccoli centri che vi sorsero forse più di mille anni fa. Ma in quella sede fu lanciato un messaggio molto importante, un messaggio raccolto sicuramente da tutti poiché da allora si è risvegliata, o meglio, si è accentuata la coscienza comune per cercare di mantenere e tramandare a quelli che verranno dopo di noi, una testimonianza del nostro passato storico e di tutto ciò che generazioni vissute di duro lavoro hanno creato nel corso dei secoli.

Grazie Brigata!

Parliamo ora della piazza. Quale? Ma quella di Raggiolo, la "nostra" piazza. Per una verità storica devo dire che Raggiolo la sua piazza l'ha sempre avuta. Fin dall'antichità ogni paese, ogni città aveva la sua piazza; i greci la chiamavano "agorà" e questa rappresentava non solo il luogo di ritrovo, ma anche il luogo ove si amministrava la cosa pubblica, la giustizia e ove si svolgevano le attività commerciali. Dicevo quindi che anche Raggiolo aveva la sua piazza, che poi era quella che

dalla chiesa si allargava fin sotto la Bastia. Quando però il progresso e l'avvento della motorizzazione portarono la strada fin nel centro del paese, quella piazza si è ampliata modificando in parte l'aspetto architettonico di quel sito, non solo con l'abbattimento di alcune costruzioni, ma portando l'asfalto in mezzo al centro storico. Certo una bruttura. Era ed è quindi necessario riparare provvedendo alla lastricatura dell'intera area. Cosa sicuramente non facile per un comune come il nostro ove, come dice un vecchio adagio, non si possono fare le nozze con i fichi secchi, considerando le difficoltà di bilancio in cui ci dibattiamo. Però ....

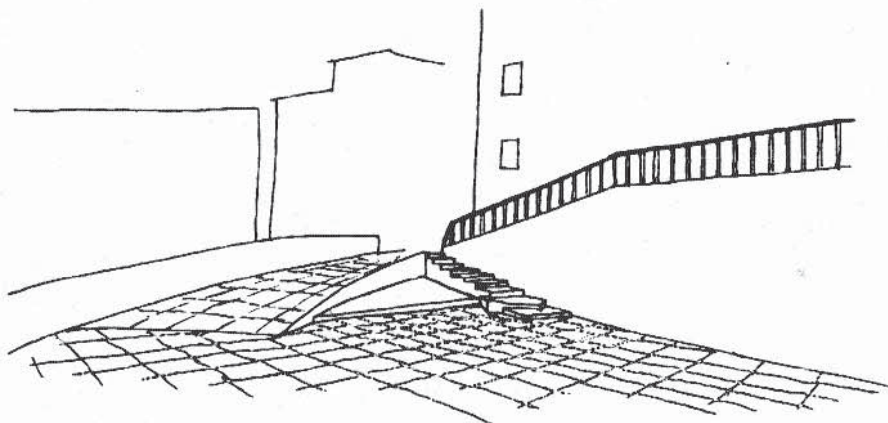
Devo sottolineare che, grazie alla collaborazione che si è instaurata tra il Comune ed il Dipartimento di Architettura della Università di Firenze, e grazie anche al lavoro di ricerca precedentemente svolto dallo stesso Dipartimento su iniziativa della Brigata, si è potuto procedere allo studio ed alla realizzazione di un progetto di ristrutturazione della piazza, progetto che ha avuto il benessere della Soprintendenza. nel frattempo da parte del Comune si è provveduto, nella stesura del bilancio di previsione pluriennale, alla previsione della spesa necessaria

*Ricordate la richiesta della Brigata a nome di tutto il paese di sistemare a lastre la piazza nuova del paese, di trasformarla finalmente da un brutto e scomodo parcheggio in un luogo a servizio della comunità, rendendolo più pianeggiante possibile?*

*Ricordate l'impegno per avere una piazza bella e in sintonia con il paese? E le riunioni in piazza col Sindaco, le prese di posizione, le lettere intercorse, le promesse ricevute? Bene. Oggi dall'Assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici del Comune di Ortignano Raggiolo riceviamo questa lettera che ben volentieri pubblichiamo su TuttoRaggiolo:*

alla realizzazione dell'opera, suddivisa in due esercizi: quello del 1998 e del 1999. Per il 1998 è stata finanziata la spesa per l'acquisto delle lastre; per quanto riguarda questa operazione abbiamo avuto per la verità un po' di fortuna: le lastre sono state acquistate dal Comune di Arezzo ad un prezzo molto conveniente e che ci ha permesso di risparmiare alcune decine di milioni. Devo precisare il fatto che le lastre sono quelle che il Comune di Arezzo ha tolto da alcune strade del centro storico, ma che hanno le caratteristiche ottimali e che ben si adattano al contesto urbano nel quale saranno poste. Per quanto riguarda la realizzazione definitiva con l'esecuzione dei lavori, la spesa relativa è stata finanziata con il bilancio del 1999. Possiamo quindi dire che arriveremo al fatidico anno 2000 con la nostra piazza definitivamente sistemata. Raggiolo, con la sua quasi esclusiva caratteristica di centro storico rimasto intatto nel tempo, è sicuramente nel cuore di tutti coloro che in qual-

(segue a pagina 7)



# tutto Raggiolo

(segue dalla pagina precedente)  
sivoglia maniera hanno con questo paese un legame, un ricordo, una memoria storia che non si cancella. Tutti noi ci auguriamo che rimanga sempre l'impegno architettonico tipico di un paese della montagna casentinese: le case di pietra, le strade, le "silici", le piazzate sono rimaste, sia pure con

qualche intervento non troppo rigoroso, quelle di sempre. Certo, ci sono ancora tanti piccoli e meno piccoli problemi da risolvere, ma mi sento di dover invitare tutti i paesani, e lo dico non solo come assessore ma principalmente come uno che sente profondamente le radici da cui proviene, a voler sempre collaborare mante-

nendo, con il proprio personale impegno, il paese così come viene apprezzato da chiunque giunga, anche casualmente, tra le case di Raggiolo.

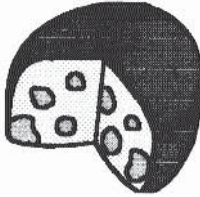
Orlando Donati

Assessore all'Urbanistica  
del Comune di  
Ortignano-Raggiolo

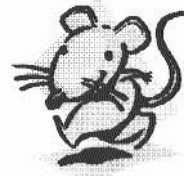
## IL RACCONTO DELLA MAMMA

Due piccoli lettori ci scrivono una storiella piena di significato

Oggi a tavola la mamma, osservando una forma di cacio pecorino, si è rivolta verso di noi ed ha cominciato a raccontare: "Un giorno, durante le vacanze della scuola, che trascorrevi quasi sempre a Raggiolo, la mia nonna Checca mi portò a trovare una sua amica. Era una signora anziana che stava sempre a letto con indosso un gran camicione ed in testa una buffa papalina. Abitava in una vecchia casa tutta annerita dalla fuliggine e viveva da sola. Alla fine della visita voleva ringraziarla in qualche modo per le premure che aveva per lei. Pensa e ripensa, si ricordò che in una credenza aveva una forma di cacio pecorino, e così disse alla nonna: - Senti Checca, io son sola, quella forma di



cacio se la partisco va a finire che mi va a male, prendine mezza te. - La nonna, dopo un po' di cerimonie, si fece convincere e andò a prendere la caciotta. Come la prese tra le mani, senti subito che era molto leggera e che si schiacciava come se fosse una palla di gomma sgonfia. Come la sollevò, vide che da una parte



c'era un buchino, dal quale scappò squittendo un minuscolo, ma ben grasso, topolino. La furba bestiola era riuscita, piano piano, a svuotare la forma di cacio senza farsene accorgere!" ... Dice un proverbio nostrano: "Chi serba, serba al gatto. In questo caso ... al topo!!

Andrea e  
Stefano Piarini

Raggiolo, 3 aprile 1998

Al Sindaco del Comune  
di Ortignano Raggiolo



Signor Sindaco,

Le scriviamo per porre nuovamente alla Sua attenzione la questione della ricezione dei canali televisivi. Infatti, come ben sa, in tutta la vallata e specialmente a Raggiolo la loro visione è problematica e in molte zone addirittura impossibile.

Le chiediamo di intervenire per sanare la situazione una volta per tutte, dato che l'intervento è ora possibile dopo la nuova legge sull'emittenza televisiva. La realizzazione di un ripetitore, o di altra idonea struttura tecnica, in grado di risolvere il problema per tutta la valle, oltre a fornire un servizio utile alla popolazione, assolve anche una funzione importante in ordine alla tutela del paesaggio, evitando la proliferazione delle parabole, che oltre tutto hanno un costo rilevante a carico dei singoli cittadini.

Chiediamo inoltre che la Sua Amministrazione si adoperi per consentire l'utilizzo dei telefoni cellulari tramite la copertura di tutto il territorio comunale. Si tratta ormai di un servizio di rilevante utilità sociale, soprattutto in caso di necessità o di soccorso, in un Comune come il nostro, dove la popolazione residente è formata da un numero molto alto di persone anziane.

Contiamo in un Suo concreto impegno e restiamo in attesa di un cortese riscontro.

Accolga i migliori e più distinti saluti.

La Brigata di Raggiolo

## Un problema da prevenire **ANTENNE PARABOLICHE ? EVITIAMOLE**

Pubblichiamo qui a fianco la lettera che la Brigata ha scritto al Sindaco affinché si faccia carico del problema della ricezione dei canali TV.

A tutti i paesani rivolgiamo un caldo invito a soprassedere dall'installazione di antenne paraboliche, in attesa che venga trovata una soluzione che sia valida per tutti e che rispetti il nostro paese.

# Tutto Raggiolo

Monsignor Zacchi, Nunzio Apostolico a Cuba

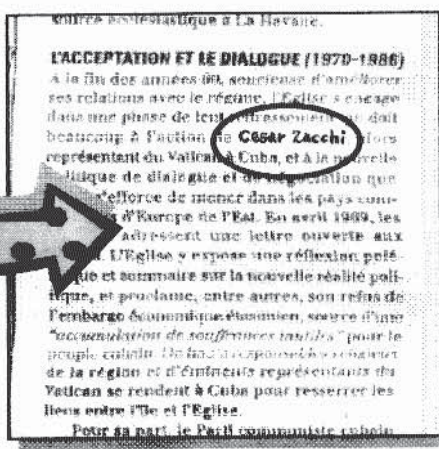
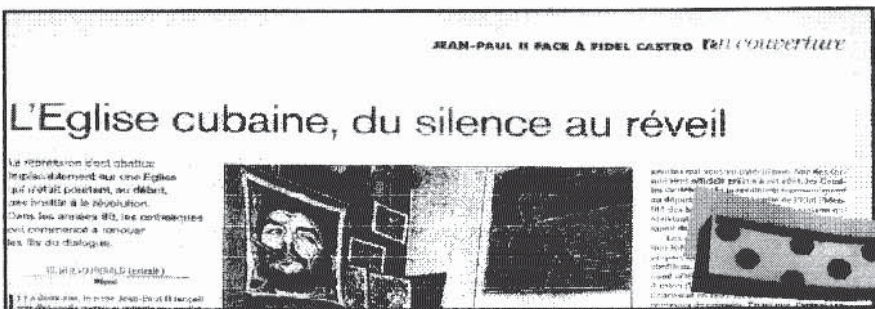
## UN PAESANO ILLUSTRE

Nel numero scorso di "Tutto Raggiolo" abbiamo parlato di don Cesare Zacchi, dei suoi anni passati a Cuba con l'incarico di Nunzio Apostolico, della sua importantissima azione diplomatica che ha creato i presupposti per gli importanti avvenimenti degli ultimi mesi. Sull'argomento, a comprova di quanto fosse importante la figura del nostro caro don Cesare, Norberto Donati ha trovato in un giornale internazionale, "Courier International", che viene distribuito negli aeroporti - e come tale viene letto in tutti i continenti - in cui vengono pubblicati gli avvenimenti più importanti del mondo, un articolo sull'incontro tra Fidel Castro e Giovanni

lato: "La chiesa cubana, dal silenzio al risveglio" e cita il nostro compaesano in questi termini: " ... Alla fine degli anni '60, preoccupata di migliorare le sue relazioni con il regime, la Chiesa si impegna in una fase di lento risanamento che è dovuto molto all'azione di Cesare Zacchi, allora rappresentante del Vaticano a Cuba, e alla nuova politica di dialogo e di negoziazione che Roma si sforza di condurre con i paesi comunisti dell'Europa dell'est." "Trovare in questa rivista il nome di



l'amore per il suo paese e per i raggiolatti con i quali aveva sempre mantenuto un profondo rapporto umano. Don Cesare Zacchi riposa al cimitero del Verano di Roma, nello spazio riservato ai diplomatici del Vaticano e il suo ricordo a Raggiolo è affidato ad una lapide nella chiesa del paese.



Paolo II e sul futuro di Cuba. In quel testo viene ricordato don Cesare Zacchi e la sua preziosissima opera in terra cubana. L'articolo, scritto in francese, è intito-

un raggiolato mi ha molto inorgogliato." - dice Norberto - "Provo molta stima per don Cesare perché, nonostante l'impegno a cui era quotidianamente chiamato, non aveva mai perso

## NEVE CON I FIORI

E' stato un inverno anomalo: poca pioggia e non un fiocco di neve. Tornando da Bibbiena a Raggiolo lo sguardo sale sempre verso il nostro meraviglioso Pratomagno e il vederlo, nei mesi invernali, senza il suo caratteristico cappello bianco suscitava in cuore tristezza e preoccupazione. Pensavo alle nostre sorgenti che si impoveriscono sempre più, ai nostri fiumi che l'estate scorsa erano

ridotti ai minimi termini. La primavera è cominciata con una temperatura polare, dopo che il mese di febbraio ci aveva regalato temperature primaverili che per giorni hanno sfiorato i 20° con conseguente fioritura di diverse piante da frutto. Così, a marzo, c'è stato il colpo di coda di un inverno anomalo: la temperatura rigida e l'arrivo di una

perturbazione, fra la notte del 23 marzo e la mattina del 24, hanno dato origine ad una nevicata eccezionale. Ai Campi e su per la strada che va alle Capriglie c'erano 50 cm. di neve! In paese si sentivano i più svariati commenti: "L'Inverno non lo mangia il lupo" oppure "Se rinsereena addio pesche e susine" o ancora "Queste stagioni son proprio cambiate". In Inverno è bello godersi una nevicata, ma quando la neve cade sopra i fiori degli alberi da frutto è quasi una sofferenza.

Luigi Bianchi

# tutto Raggiolo

## ESTATE E DINTORNI

**A** come Altalena: quella che la Brigata ha comprato e installato alla Piana per la felicità dei bambini;

**B** come Banchino: che anche quest'anno troverete in Piazza per le vostre associazioni e per i piccoli acquisti a sostegno della Brigata;

**C** come Circolo ACLI: al quale auguriamo di finire presto i lavori intrapresi per restituire al paese un servizio indispensabile;

**D** come Danza: per tutte le età con il complesso di Gigi e i suoi amici in programma nel mese di agosto;

**E** come Ecomuseo: la grande iniziativa della vallata casentinese che valorizzerà il nostro paese con l'apertura prevista per la Festa di Castagnatura del Museo sulla civiltà del castagno;

**F** come Fisarmonica: quella di Luttini che ci farà ballare per due serate indimenticabili la prossima estate;

**G** come Grande Cena di Mezza Estate: che realizzeremo insieme al Circolo ACLI a sostegno dei lavori in corso;

**H** come Habitat Naturale dei nostri boschi e dei nostri fiumi: che abbiamo il dovere di rispettare

per mantenere le bellezze del nostro territorio;

**I** come "I Burattini": lo spettacolo con il quale anche quest'anno racconteremo ai più piccoli una storia fantastica ambientata a Raggiolo;

**L** come Lavori edili: che ognuno di noi ha occasione di fare nelle proprie case e che devono essere rispettosi delle caratteristiche del nostro bellissimo paese;

**M** come Magliette nuove: di colore bianco e blu con la scritta "Raggiolo" ricamata che troverete al banchino in piazza;

**N** come Nuova Piazza: che verrà realizzata entro il 1999 dal Comune su progetto della Università di Firenze;

**O** come Ortignano-Raggiolo: ovvero l'amministrazione comunale con la quale è aperto un utile confronto;

**P** come Pievi e Castelli in Musica: che anche questa estate farà tappa a Raggiolo il 10 agosto con uno dei suoi bellissimi

concerti (quest'anno all'aperto);

**Q** come Questa proprio non mi viene in mente;

**R** come Ridere: quello che faremo la sera del 22 agosto allo spettacolo clou dell'estate 1998 ovvero all'esibizione del famosissimo trio di comici "Gli avanzi di balera";

**S** come Soci: che ci auguriamo ancora numerosi vorranno dare fiducia alla nostra associazione;

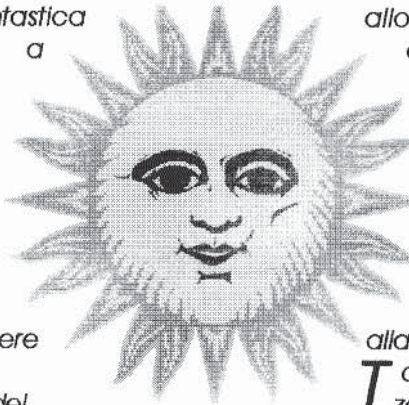
**T** come Tavoli: nuovi di zecca comprati dalla Brigata che troverete alla Palata e alla Fonte Fresca per le vostre merende;

**U** come Usciolino: il nostro più bel ponte per il cui restauro aspettiamo il promesso intervento del Comune;

**V** come Varie: sono tutte le altre attività estive non citate in questo articolo ma che troverete quest'estate a Raggiolo;

**Z** come Zoom: delle vostre macchine fotografiche e telecamere sulla prossima magnifica estate a Raggiolo.

Andrea Schiatti



Dopo diversi anni che sono a Raggiolo, quest'anno si è svolto il Mese mariano in maniera diversa. Cecilia, la

nostra diacona, ha preso a S.Maria del Sasso la statua della Madonna del Buio, patrona del Casentino, e con essa, partendo dai Campi, abbiamo iniziato il Rosario, lasciandola ogni giorno in una casa diversa. Ognuno ha sistemato la Madonna davanti a casa con tanti fiori e candele. L'impres-

## IL MESE MARIANO

sione che ho avuto io - e credo anche gli altri - è stata piacevole sia per l'aspetto spirituale dell'iniziativa, sia per il momento di aggregazione che ha rappresentato perché a causa della configurazione del paese è difficile anche solo incontrarsi. Eravamo un numero discreto (circa 35) ed era

bello sotto il cielo stellato vedere il nostro bel panorama, uniti in un momento di preghiera e di canto. Non credevo

che questa iniziativa sarebbe stata seguita per tutto il mese di maggio e invece è stato proprio così. Qualcuno, al passaggio di questa statua da una mano all'altra, si è commosso. Alla fine del mese la statua è stata donata ad una famiglia del paese.

Silvana Brandi



## RICETTE DEL TEGGINA

tutto  
Raggiolo

di  
Omero Bianchi

### CONCHIGLIE ALLA MOZZARELLA DELLE MUCCHE DI POZZANERA

per 4 persone

Ingredienti: gr. 400 di conchiglie o altra pasta corta, gr. 800 di pomodori San Marzano, gr. 200 di mozzarella, olio extra vergine di oliva, aglio, origano, basilico, pepe, sale.

### CROCCHETTE RAGGIOLATTE

per 4 persone

Ingredienti: gr. 250 di farina di grano, gr. 200 di farina di castagne, gr. 200 di uvetta, latte, lievito, sale, zucchero, un bicchierino di brandy, olio da frittura.

Miscelare bene le due farine. L'ottimo sarebbe usare il lievito come si faceva una volta per fare il pane, ma per semplificare viene bene anche con il lievito istantaneo. Dopo aver mescolato bene le farine, versare la bustina di lievito per salati (la dose è scritta nella bustina stessa), unire l'uvetta dopo averla tenuta in bagno, il sale, poco zucchero ed incominciare ad impastare con il latte, aggiungere il brandy e continuare ad impastare la farina facendo attenzione a non far venire i grumi (a Raggiolo si chiamano zolli) fino ad ottenere un impasto abbastanza denso. A questo punto versare nella padella (meglio sarebbe un tegame profondo) abbondante olio da fritto e, quando questo sarà a bollore, depositare nell'olio l'impasto a cucchiainate, non più di tre o quattro per volta. Ricordarsi che per l'effetto del lievito le crocchette gonfiano, quindi usare un cucchiaino da dessert. A frittura ultimata spruzzare un po' di zucchero a velo.

Premetto che la salsa è molto più saporita se preparata il giorno prima.

Pelare i pomodori scottandoli nell'acqua bollente, tagliarli a piccoli pezzi, metterli in una casseruola con abbondante olio, unire l'aglio tagliato a pezzetti, il basilico, il sale quanto basta e il pepe. Mettere a riposo. Tagliare la mozzarella a cubetti mentre cuoce la pasta. Appena le conchiglie sono state scolate condirle, ricordandosi di unire la mozzarella e spruzzare l'origano dopo aver versato sulla pasta la salsa. Guarnire con foglie di basilico fresco.

Siccome questo piatto è prettamente estivo, si può mangiare anche tiepido, addirittura freddo; l'importante è mettere sempre la mozzarella all'ultimo momento.

### INSALATA DI PETTI DI POLLO ALLA ORTIGNANESE

per 4 persone

Ingredienti: due petti interi di pollo, gr. 100 di prosciutto cotto in una sola fetta, gr. 100 di pancetta, un cuore di sedano, mezza tazza di maionese, mezza tazza di ketchup, una o due gocce di wolcester, una o due gocce di tabasco, sale, olio, prezzemolo.

Lessare i petti e tagliarli a dadi. Sempre a dadi tagliare il sedano. Fare a listarelle il prosciutto, soffriggere la pancetta sempre tagliata a pezzetti. Versare tutti gli ingredienti in un recipiente e mischiare fino ad amalgamare il tutto. Spruzzare, infine, ancora un poco di prezzemolo tritato fresco. Si può guarnire a piacere con dei pezzetti di pomodoro, o con delle rondelle di carota o di ravanella. Unire le gocce di wolcester e di tabasco. Al momento di servire portare in tavola la salsa di ketchup a disposizione dei commensali.

*"Il mondo ipocrita non vuol dare importanza al mangiare; ma poi non si fa festa, civile o religiosa, che non si distenda la tovaglia e non si cerchi di pappare del meglio.*

*Il Panantí dice:*

*Tutte le società, tutte le feste cominciano e finiscono in pappate, e prima che s'accomodin le teste vogliono essere le pance accomodate."*

da ARTUSI - L'arte di mangiar bene

# ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO